

CONFINDUSTRIA

IL MONITO DI VINCENZO BOCCIA

VINCENZO BOCCIA, PRESIDENTE NAZIONALE, HA SPONATO GLI IMPRENDITORI: «SERVONO PROGETTI, NON RANCORI». L'ASSOCIAZIONE È RIPARTITA DOPO POLEMICHE INTERNE

«Infrastrutture, qui siamo isolati»

Il presidente Maremonti: «L'associazione Romagna sarebbe più forte»

SONGI, speranza, futuro, occupazione, giovani. Fra le tante, in un profuvio di pungoli all'ottimismo (che però non deve far serrare gli occhi davanti alle criticità del «sistema Italia»), ecco le parole che hanno caratterizzato l'intervento del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia nell'intervento che ha chiuso, alla Fiera di Forlì, l'assemblea eletta di Confindustria Forlì-Cesena. Un'appassionata chiamata alle armi per gli industriali («Una forza di 160 mila imprese in Italia che considera la politica troppo importante per lasciarla solo ai politici») che «non devono perdere tempo a coltivare i rancori, ma impiegare la propria forza di comunità per costruire un'idea di futuro per l'Italia, che non si gioca certo sul reddito di cittadinanza».

«**FORLÌ-Cesena** è un territorio fatto di industrie forti e solide e di grandi eccellenze. Ma anche qui si sentono i contraccolpi di un periodo difficile di rallentamento dell'economia e di grande incertezza», chiude Boccia. «Dobbiamo reagire e far valere il nostro ruolo di corpi intermedi per aiutare non solo le imprese ma tutto il territorio. Abbiamo infatti suggerito di sbloccare i cantieri e le relative risorse per far ripartire investimenti e occupazione nel Paese e assicurare quella crescita a cui



Ferrari: «Noi siamo produttivi: è il Paese che ancora non va»

Ferrari, Confindustria Emilia-Romagna: «Le nostre fabbriche sono le più produttive, è il Paese che non va. Questa crisi non durerà come le altre».
Sobrero (Unibo): «La tecnologia non esiste senza uomo, ed è strumento di creazione del lavoro: il 4.0 è un'opportunità di rilancio».

non possiamo rinunciare. Anche qui a Forlì-Cesena e in tutta la Romagna è urgente approntare un piano per le infrastrutture urgenti e strategiche».

SUL PALCO davanti a un parterre di almeno 250 industriali di Forlì-Cesena lo aveva preceduto il presidente Andrea Maremonti che ha siglato, nella sua relazione, la chiusura di un «difficile percorso di ricostruzione» dopo la spaccatura: «Sono molto orgoglioso,



Paolo Maggioli, Vincenzo Boccia, Andrea Maremonti, Pietro Ferrari

ora possiamo guardare al futuro: ho ricevuto sostegno e partecipazione». E sul tema Confindustria Romagna Maremonti parla di «passaggio coerente con l'obiettivo di rafforzare il peso della Romagna». Ribadita anche la proposta di Fondazione Città Romagna «aperta a tutti i soggetti istituzionali per definire le priorità utili allo sviluppo del territorio». Sulla situazione economica, ha tracciato la rotta: «Il quadro è molto difficile ma dobbiamo reagire e

puntare sui nostri punti di forza. Dobbiamo stimolare il dibattito e farci sentire su alcuni temi importanti e fondamentali, mi riferisco soprattutto alle infrastrutture. Siamo un territorio che vive di export e rischiamo di essere tagliati fuori da tutto: la E45, il Corridoio Adriatico, la rete ferroviaria e la rete portuale vanno potenziate e migliorate. Invece ci sembra che la Romagna sia completamente dimenticata e la politica sia lontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME

«Sono poche le donne»

C'È UN PARTICOLARE di genere tra le criticità che caratterizzano il sistema Italia. Lo evidenzia il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari, sorvolando con lo sguardo la platea degli industriali cesenati e forlivesi che si sono dati convegno ieri alla fiera di Forlì: «Nel sistema industriale italiano mancano le donne». E il concetto è tanto vero - saranno state meno di un quinto del totale le imprenditrici presenti a Forlì - quanto poco indagato. Se ne sono accorti anche all'estero, soprattutto le multinazionali, che guardano con perplessità a questo fenomeno. Nella nostra provincia, tuttavia, ci sono imprenditrici di spessore, basti pensare a Caterina Lucchi, firma delle borse che da Cesena sono andate per il mondo, Magalì Prati della Camac, Paola Batani della Batani Select Hotel, ed altre.

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

«Cresca il peso della Romagna»

A Forlì l'assemblea degli industriali. Boccia: «Progetti, non rancori»

di ELIDE GIORDANI

SOGNI, speranza, futuro, occupazione, giovani. Fra le tante, in un profluvio di pungoli all'ottimismo (che però non deve far serrare gli occhi davanti alle criticità del «sistema Italia»), ecco le parole che hanno caratterizzato l'intervento del presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia nell'intervento che ha chiuso, alla Fiera di Forlì, l'assemblea elettiva di Confindustria Forlì-Cesena. Un'appassionata chiamata alle armi per gli industriali («Una forza di 160 mila imprese in Italia che considera la politica troppo importante per lasciarla solo ai politici») che «non devono perdere tempo a coltivare i rancori, ma impiegare la propria forza di comunità per costruire un'idea di futuro per l'Italia, che non si gioca certo sul reddito di cittadinanza».

«**FORLÌ**-Cesena è un territorio fatto di industrie forti e solide e di grandi eccellenze. Ma anche qui si sentono i contraccolpi di un periodo difficile di rallentamento dell'economia e di grande incertezza», chiude Boccia - «Dobbia-



LE FRASI

Ferrari: «Noi siamo produttivi: è il Paese che ancora non va»

Ferrari, Confindustria Emilia-Romagna: «Le nostre fabbriche sono le più produttive, è il Paese che non va. Questa crisi non durerà come le altre».
Sobrero (Unibol): «La tecnologia non esiste senza uomo, ed è strumento di creazione del lavoro: il 4.0 è un'opportunità di rilancio».

mo reagire e far valere il nostro ruolo di corpi intermedi per aiutare non solo le imprese ma tutto il territorio. Abbiamo infatti suggerito di sbloccare i cantieri e le relative risorse per far ripartire investimenti e occupazione nel Paese e assicurare quella crescita a cui non possiamo rinunciare. Anche qui a Forlì-Cesena e in tutta la Ro-



I VERTICI Da sinistra: Paolo Maggioli, Vincenzo Boccia, Andrea Maremonti, Pietro Ferrari

magna è urgente approntare un piano per le infrastrutture urgenti e strategiche».

SUL PALCO davanti ad un parterre di almeno 250 industriali di Forlì-Cesena lo aveva preceduto il presidente Andrea Maremonti che ha siglato, nella sua relazione, la chiusura di un «difficile percor-

so di ricostruzione» dopo la spaccatura. E sul tema Confindustria Romagna Maremonti parla di «passaggio coerente con l'obiettivo di rafforzare il peso della Romagna». Ribadita anche la proposta di Fondazione Città Romagna «aperta a tutti i soggetti istituzionali per definire le priorità utili allo sviluppo del territorio».



IL TEMA

Poche donne al comando

C'È UN PARTICOLARE di genere tra le criticità che caratterizzano il sistema Italia. Lo evidenzia il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari, sorvolando con lo sguardo la platea degli industriali cesenati e forlivesi che si sono dati convegno ieri alla fiera di Forlì: «Nel sistema industriale italiano mancano le donne». E il concetto è tanto vero - saranno state meno di un quinto del totale le imprenditrici presenti a Forlì - quanto poco indagato. Se ne sono accorti anche all'estero, soprattutto le multinazionali, che guardano con perplessità a questo fenomeno. Nella nostra provincia, tuttavia, ci sono imprenditrici di spessore, basti pensare a Caterina Lucchi (nella foto), firma delle borse che da Cesena sono andate per il mondo, Magali Prati della Camac, Paola Batani della Batani Select Hotel, ed altre.

e. g.

Confindustria L'assemblea elettiva completa il rinnovo

Nominati i rappresentanti all'interno del Consiglio generale e degli organi di controllo

FORLÌ

L'assemblea elettiva di Confindustria Forlì-Cesena, riunitasi ieri mattina nella sede della Fiera in via Punta di Ferro, ha completato la nomina dei rappresentanti all'interno del Consiglio generale e degli organi di controllo. Alla nomina del presidente

Andrea Maremonti e a quella della sua squadra (Pierluigi Alessandri, Carlo Comandini, Giovanni Giannini, Giacomo Gollinucci), oltre al presidente dei Giovani Industriali, Filippo Zamagni e al presidente del Comitato Piccola Industria, Danilo Casadei, si aggiungono i rappresentanti generali nel Consiglio e i presidenti delle sezioni merceologiche. Eletti anche probiviri e revisori contabili. Con Maremonti erano presenti anche il presidente regionale, Pietro Ferrari e quello nazionale Vincenzo



Da sinistra: Paolo Maggioli, Vincenzo Boccia e Andrea Maremonti

Boccia. «Sono molto orgoglioso di questa giornata che chiude un percorso difficile di ricostruzione e ora possiamo guardare al futuro – sottolinea Maremonti –. La partecipazione e il sostegno che ho ricevuto mi fanno ben sperare per il futuro della nostra associazione e del territorio.

Dobbiamo stimolare il dibattito e farci sentire su alcuni temi importanti e fondamentali, come le infrastrutture: la E45, il Corridoio Adriatico, la rete ferroviaria e la rete portuale vanno potenziate. Invece ci sembra che la Romagna sia completamente dimenticata».

Boccia: da governo basta alibi ora serve reazione

Il presidente di Confindustria ha indicato due strade per uscire dalla difficile situazione economica italiana ed europea

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, chiede al governo di agire in fretta dopo i dati negativi del fatturato industriale. "Abbiamo una questione temporale di fronte che diventa importante: fare presto e attivarsi subito in chiave di reazione. Finisce la stagione delle colpe e degli alibi e cominciamo un stagione della reazione", ha detto Boccia da Forlì dove è in corso l'Assemblea di Confindustria Forlì-Cesena.

In particolare, Boccia ha indicato due strade per uscire dalla difficile situazione economica italiana ed europea. "E' evidente", ha premesso, "che è una questione complessiva europea. La Germania è in recessione tecnica. Noi di fatto lo siamo. A questo punto occorre prenderne consapevolezza e reagire, di fronte a due questioni molto chiare".

La prima, ha spiegato Boccia, "è la questione italiana e una delle nostre proposte è aprire immediatamente i cantieri per tutte le infrastrutture piccole, medie e grandi nel Paese, attivando occupazione e crescita". La seconda è in chiave europea. "Occorre una stagione a maggior ragione riformista europea, perché questo rallentamento dell'economia globale riguarda tutta l'Europa e in particolare le due manifatture di Europa, l'Italia e la Germania. Questo ci obbliga in termini di responsabilità a reagire". Quindi, ha concluso Boccia, "la questione economica diventa la grande priorità del Paese su cui fare i conti e diventa una questione di interesse nazionale".

Confindustria, chiuso il percorso di ricostruzione con Boccia. Il presidente Maremonti: "Ora guardiamo al futuro". Rilanciato il progetto Fondazione

Maremonti nel corso dell'Assemblea ha rilanciato il progetto della Fondazione Città Romagna, un progetto che parte da Confindustria ma che punta ad allargarsi a tutta la società civile



Si è svolta mercoledì l'Assemblea Elettiva di Confindustria Forlì-Cesena, che ha completato la nomina dei rappresentanti all'interno del Consiglio Generale e degli Organi di Controllo. Alla nomina del presidente Andrea Maremonti e a quella della sua squadra (Pierluigi Alessandri, Carlo Comandini, Giovanni Giannini e Giacomo Gollinucci), oltre al presidente dei Giovani Industriali, Filippo Zamagni e al Presidente del Comitato Piccola Industria, Danilo Casadei, si aggiungono i Rappresentanti Generali all'interno del Consiglio e i presidenti delle Sezioni Merceologiche. Sono stati eletti anche gli Organi di controllo, Probiviri e Revisori Contabili. All'assemblea sono intervenuti Maremonti, il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari e il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

"Sono molto orgoglioso di questa giornata, che chiude un percorso difficile di ricostruzione e ora possiamo guardare al futuro. La partecipazione e il sostegno che ho ricevuto mi fanno ben sperare per il futuro della nostra Associazione e del nostro territorio - ha dichiarato Maremonti -. Il quadro economico è molto difficile anche per l'area di Forlì-Cesena ma dobbiamo reagire e puntare sui nostri punti di forza. Dobbiamo stimolare il dibattito e farci sentire su alcuni temi importanti e fondamentali, mi riferisco soprattutto alle infrastrutture. Siamo un territorio che vive di export rischiamo di essere tagliati fuori da tutto: la E45, il Corridoio Adriatico, la rete ferroviaria e la rete portuale vanno potenziate e migliorate. Invece ci sembra che la Romagna sia completamente dimenticata e la politica sia lontana, come ha dimostrato la vicenda delle trivelle".